



COMUNE DI VILLASIMIUS

Provincia di Cagliari

Piazza Gramsci 9 - 09049 Villasimius

Tel. 070.79301 – Fax. 070.7930252

Intervento Consigliere Vincenzo Cadoni

Relativo alla deliberazione n. 18 del 30 maggio 2007

CADONI: Intervengo per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Prego.

CADONI: Chiedo che sia, ovviamente la registrazione, acclusa alla seduta e ne costituisca parte integrante. Allora, io ringrazio il Dottor Lasio per la sua relazione molto esaustiva che potrebbe o avrebbe potuto forse anche confortarmi ma così non è, perché c'è qualcosa che stride, nulla è ascrivibile al Comune di Villasimius, nessuna responsabilità ha il Comune di Villasimius e ovviamente esso rappresenta i cittadini di Villasimius e quindi anche i cittadini non hanno alcuna responsabilità. Se noi andiamo ad esaminare, le responsabilità sono di terzi, quindi automaticamente il Comune dovrebbe fare azione di rivalsa su terzi, perché qui abbiamo innanzitutto un'assegnazione lavori in convenzione utilizzando la 1137 del 1929 e la legge regionale, nazionale, la legge regionale n. 26 dell'84. C'è stata non un bando ma un'assegnazione. Il direttore dei lavori, responsabile in tutto, in toto, ha detto che era la soluzione migliore, ha predisposto – ho controllato, verificato, quanto veniva contrattualmente scritto – tra una parte concessoria e un concedente. La parte che riceveva la commessa, chiamiamola così, l'incarico di lavoro, era una s.r.l. di 20 milioni di capitale e, se andiamo a verificare tra gli atti, le garanzie fidejussorie potevano essere o bancarie o assicurative, non ha scritto come fanno gli enti pubblici bancarie da riscuotere in prima soluzione, cioè esigibile subito. Quindi già abbiamo qualche pecca su questa fase formale ma sostanziale nel dire: stai lavorando con un ente preparato, predisposto, datti una regolata. Poi andiamo ad esaminare alcuni articoli che poi son stati ribaltati da questo lodo, ma io mi sento... Perché gli articoli erano firmati da ambedue le parti e, sul lato repertorio n. 1, all'articolo 4 leggiamo, nell'ultima parte: Progetto classificato 21/23 che era il progetto del CIPE dell'Agenzia poi per la Promozione di Sviluppo del Mezzogiorno, al vecchia legge De Vito dell'86, del marzo, dice: agli articoli 6 e 11 sono compensati e forfait fisso ed invariabile che ammonta a complessive lire 48 milioni, miliardi, e 665 milioni. Perché sto dicendo questo: arriveremo dopo. Secondo il quadro economico di seguito riportato. All'articolo 5 successivo ribadisce: come previsto etc. etc. dall'articolo 10 della citata convenzione di concessione, non si procederà alla revisione dei prezzi, e pertanto il corrispettivo per i lavori dovuto al concessionario sarà eventualmente aumentato nei

limiti delle somme di cui al punto c) del precedente articolo 4, in modo che, lo specifica anche di più, come da precedente impegno del concessionario, non vi saranno oneri finanziari per il concedente oltre ai finanziamenti noti al concessionario ed esposti nel quadro economico che chiudeva qui le spese generali, chiudeva tutto, l'IVA etc., sempre a 48 miliardi e 665 milioni, cioè qualsiasi cosa non doveva superare questa cifra, detto con i conti della serva, è anche ribadito questo. Quindi, le due parti hanno firmato, c'è proprio il timbro, la firma della Sarmar. E poi tralascio tante tante altre cose e mi fermo sul lodo al punto 10, che è quello più consistente perché ci parla di circa 3 milioni e 48 mila euro al momento diciamo del dicembre 2004, mi sembra, per cui ha maturato tot interessi per arrivare a quella cifra a cui si è arrivati oggi, salvo altre quisquilie. E dice: va infine esaminata la domanda della società Sarmar, tesa al riconoscimento del diritto dell'adeguamento dei prezzi contrattuali secondo il sistema del contratto disciplinare, prezzo chiuso, di cui all'articolo 33, quarto comma, legge 41 dell'86. Chiedo scusa. Va in primo luogo disattesa l'eccezione del comune convenuto, circa l'assenza del titolo dell'impresa Sarmar a pretendere oneri aggiuntivi davanti al rapporto di convenzione, essendosi avvalsa per l'esecuzione dei lavori attraverso lo strumento del subappalto d'impresе consorziate con autonomo assetto organizzativo, le uniche quindi a poter ricevere nocumento dalla percezione d'introiti in misura minore. Va al riguardo considerato che il mancato adeguamento dei corrispettivi delle prestazioni in appalto può avere inciso sull'utile dell'impresa concessionaria e tanto basta ad integrare la legittimazione e a proporre la presente domanda. Con iol quesito in esame la Sarmar ha chiesto al collegio arbitrale di accertare e dichiarare la nullità dell'articolo 5 dell'atto aggiuntivo, repertorio numero 1 che prima ho letto, 477 del 21/2/92 – che avevano controfirmato loro stessi – e dei successivi richiami – perché son 6 gli atti aggiuntivi – negli atti contrattuali aggiuntivi previa sostituzione automatica della clausola ex articolo 1339 Codice Civile e, in ogni caso, di accertare e di dichiarare il diritto dell'impresa Sarmar, Società Consortile in liquidazione, a vedersi riconosciuta la contabilizzata, contabilizzata la maggior somma di lire 3.048.990, 47 a titolo di prezzo chiuso. Sempre in via pregiudiziale va esaminata l'eccezione del Comune di Villasimius di inammissibilità della domanda. Sul punto il Comune eccepisce la tardiva e irregolare iscrizione a riserva. L'eccezione va respinta in quanto, sulla base delle risultanze dei documenti contabili depositati nel corso del giudizio, la riserva risulta tempestivamente iscritta al momento della contabilizzazione del prezzo chiuso da parte del Comune, e regolarmente riportata sugli atti contabili senza contare che la domanda, per giurisprudenza consolidata, sfugge all'onere della previa riserva. Cioè, e qui continuiamo. Quindi, tecnicamente, questi signori hanno firmato un contratto, ad ogni stato di avanzamento lavori sollevavano delle riserve che scrivevano. Il direttore non provvedeva mai per iscritto, non ho trovato un documento per iscritto dove il direttore dei

lavori comunicava al Comune: guardate che qui se le cose vanno male si sfora di tot. Tant'è che il Comune non ha mai previsto da parte sua degli oneri nel corso di quegli anni. Cioè tutto era regolare. Perché: perché l'articolo 4 dava la somma e la descriveva in parte, l'articolo 5 riconfermava, rafforzava l'articolo 4, che comunque non si doveva sfiorare oltre quella somma e poi anche l'articolo dell'atto aggiuntivo numero 5 andava a indicare che tutte le opere che venivano realizzate potevano essere compensative ma non avevano oneri economici e servivano a migliorare quanto si andava realizzando. Quindi, in tutta questa situazione, il Comune di Villasimius è stata la vittima predestinata di questo. Quindi, automaticamente, non si può accettare mai e poi mai una situazione di questo tipo, perché qualcosa non quadra. Anche i tempi, le cose, anche il fatto di scioperi degli operai che hanno manifestato etc., cantiere fermo per sei mesi etc., mai si è provveduto a regolamentare per iscritto queste cose. Mentre il tecnico della società Sarmar, ad ogni stato di avanzamento lavori scriveva delle riserve. E la direzione lavori era a conoscenza di queste riserve. Perché poi c'è scritto anche sull'atto originale che il Comune previo accordo con la Regione, c'è l'indicazione del direttore lavori, e il responsabile del collaudo, sentito il parere del Comune, viene nominato dalla Regione. Quindi, in questa situazione, il Comune deve fare diritto di rivalsa verso altre persone. Per quanto riguarda il bene di cui lei parlava, non risulta a tutt'oggi in conservatoria che sia ascritto come proprietà del Comune la situazione dei locali del porto. Non è ascritta in conservatoria? La conservatoria fa testo di proprietà. Quindi, stiamo un po'... Anche perché ci dovevano essere degli intercorsi con degli enti e chiarire che questi locali sono comunque, in base anche a quanto disposto dal CIPE, in base anche alla convenzione 138 del '90 sulla realizzazione delle opere, c'è un documento sia del CIPE, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica che della Presidenza del Consiglio dei Ministri del Mezzogiorno, dove dice proprio che l'ente destinatario dei soldi è il Comune, che l'ente attuatore è il Comune, che l'ente che con la gestione comune, si parla sempre di Comune come unico ente di riferimento perché la scheda è stata presentata, Presidente lei lo sa benissimo, a nome del Comune di Villasimius, era la scheda con la famosa legge 64 De Vito. Quindi, il Comune deve prendere iniziative, deve attivarsi e deve chiedere chiarimenti a qualche persona responsabile, anche perché, insomma, mi risulta che circa il 15% della somma sia stato tra spese tecniche e opere di progettazione, e non è una cifra irrilevante. Tra l'altro, c'è stato anche una consegna prima di una parte del finanziamento proprio per poter iniziare tutte queste opere. C'è stato quasi un'anticipazione, come arrivavano, subito la prima parte veniva consegnata, agli atti risultano queste cose, quindi io, e qui concludo, non voglio allungarmi oltre poi vedrò di fare una memoria personale di questo e di scrivere, di metterlo su due righe. Ma la situazione attuale è che nulla è di responsabilità del Comune di Villasimius, perché io a tutt'oggi non ho trovato nessuna

comunicazione scritta dove il direttore lavori mette in preallarme il Comune che ci fosse di questo rischio. Agli atti non esiste, esiste una corrispondenza ufficiale, se ci sia stata ufficiosa non lo so ma io conoscendo i collaboratori, conoscendo le persone che amministravano penso che si sarebbero mossi subito. Perché poi anche in questo caso, anche col prezzo chiuso, si poteva sezionare, segmentare l'appalto, oppure si poteva per evitare che ci fossero grossi problemi, sempre col prezzo chiuso si segmentava e sezionava l'appalto, e si interveniva anche con questo sistema e anche con tanti altri sistemi. E questo effettivamente è un po' mancato, almeno dagli atti e dalle conseguenze. Ecco perché chiedo che il Comune verifichi, valuti, si attivi perché non siano come al solito i cittadini di Villasimius, perché è vero Dottor Lasio che c'è qualcosa, però il Comune ha preso grossi impegni per le scuole, il Comune ha preso grossi impegni per i parcheggi, il Comune sta lavorando per quella vita di qualità, perché anche un parcheggio è una vita di qualità. Il nervosismo del turista o del cittadino, il nervosismo è l'aria di CO2 che si respira perché le macchine devono stare tre ore in fila perché non trovano parcheggi, col motore acceso. Quindi, molte volte non si misura da, cioè, ma si misura dalle condizioni di vivibilità, non è soltanto un aumento economico dei soldi che porta uno stato di benessere, ma proprio le condizioni di vivibilità. Quindi il Comune aveva fatto delle azioni, promosso, iniziato, sta cercando di, ecco perché io parlavo di qualcosa, di cosa ingessata. E quando si è responsabile, vabbé, si è sbagliato e cerchiamo di collaborare, ma quando non si hanno neanche delle responsabilità, che si debba pagare per le manchevolezze che non appartengono, poi si stabilirà a chi appartengono, ho detto che non appartengono a quest'aula, e quindi ai cittadini di Villasimius io penso che non sia dovuto, quindi io rispetto la sua relazione esaustiva, molto documentata eccetera, ma io conosco un po' la storia, ho esaminato anche un po' le carte e il mio voto non può essere ovviamente favorevole, mi astengo, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie.